

CAPITALI VATICANI

L'appello svizzero: basta investimenti nelle energie fossili

IL VATICANO SEGUA l'enciclica "Laudato si'" sugli investimenti eco-compatibili. L'avvertimento arriva dal vescovo Monsignor Charles Morerod, capo della conferenza episcopale svizzera. Destinataria del monito giunto dal numero uno della Chiesa elvetica: il pontefice in persona. Il rilievo del prelado è giunto durante un convegno dal titolo "Liberiamoci delle e-

nergie fossili", tenutosi a Losanna giovedì scorso. Ad essere contestati, secondo il settimanale "Le Matin Dimanche", sono circa "7 miliardi di euro, suddivisi tra petrolio, gas naturale e carbone". Investimenti a cui la Santa Sede non ha rinunciato, nonostante il documento ufficiale del Pontefice, risalente al maggio scorso. Allora il papa si schierò apertamente per una politica ener-



getica ispirata al rispetto dell'ambiente. Alla teoria, però, non sono seguiti i fatti. Per questo il vescovo ha deciso di "fare presente la situazione ai consiglieri di Sua Santità". All'appello di Morerod ha risposto entusiasta il direttore del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra, dicendosi disposto a supportare l'iniziativa "in nome della morale ecologica e del rispetto del creato".

L'INTERVISTA

Gualtiero Bassetti Il cardinale che Bergoglio vorrebbe a capo della Cei: "Nella Chiesa c'è un confronto, non è un talk show. Charamsa ha sbagliato"

"L'omosessualità è cosa seria, non se ne parla in enoteca"

» CARLO TECCE

Il toscano Gualtiero Bassetti, arcivescovo metropolitano di Perugia, partecipa al Sinodo perché Francesco l'ha nominato padre sinodale. È fra i cardinali italiani più vicini a Jorge Mario Bergoglio.

Eminenza, perché una parte della Chiesa si oppone all'apertura del Papa sull'eucarestia ai divorziati risposati?

Visto che vengo da Marradi e sono un toscano nell'animo, mi verrebbe da chiederle, con una battuta, di quale Sinodo stiamo parlando: di quello dei media o di quello della Chiesa cattolica? Il Sinodo si occupa della famiglia, della sua vocazione, della sua bellezza, delle sue ferite e della sua capacità di essere ancora il fondamento della società. Questo Sinodo è un dono per l'intera umanità, un luogo di confronto e non è certo un'aula parlamentare, come ha detto il Papa, o un talk show televisivo. Sentiamo su di noi, invece, tutto il peso di questa riflessione. Ma il gioco diventa leggero con Gesù Cristo accanto. Il soffio dello Spirito Santo non manca e non mancherà! Per di più arriva dopo 35 anni dall'ultimo Sinodo per la famiglia. Dal 1980 a oggi, uno tsunami ha travolto l'intera società e noi, come pastori e come padri, abbiamo il dovere di prenderci cura delle famiglie.

Quanto è profonda la spaccatura nella Chiesa fra i conservatori e i progressisti o è un'errata interpretazione giornalistica?

Raccontare le divisioni, vere o presunte, all'interno della Chiesa è da sempre un argomento di grande successo nell'opinione pubblica. In realtà una pluralità di vedute nella Chiesa c'è sempre stata, sui più svariati argomenti. Ne abbiamo testimonianza nei Vangeli e nelle lettere di San Paolo. Mal'unità della Chiesa è una realtà che va oltre le divisioni di cui lei parla. È la realizzazione del testamento di Gesù: *ut omnes unum sint*, "perché tutti siano una sola cosa". Quindi lascerei le "sintesi", i "progressisti" e i "conservatori" ai politici e alla loro degnissima attività. A questo Sinodo invece è stato chiesto di parlare con parresia. È lo stile di Papa Francesco, che ha chiesto un confronto franco e aperto. Forse mai come adesso si era svolto un Sinodo così dibattuto. Credo fermamente che tutti i padri sinodali sono qui con l'unico intento di offrire un servizio alla famiglia in uno dei momenti più difficili della sua storia. Come ha detto il Santo Padre domenica mattina in San Pietro, quello di cui c'è bisogno è "una Chiesa che educa all'amore autentico, capace di togliere dalla solitudine, senza dimenticare



Toscana Il cardinale Gualtiero Bassetti Ansa

la sua missione di buon samaritano dell'umanità ferita".

Cosa ha pensato quando ha letto la storia del prete polacco Charamsa che ha dichiarato la sua omosessualità e s'è presentato alla stampa con il suo compagno?

Questa vicenda è stata per me fonte di grande sofferenza. Sia per le persone coinvolte sia per il modo in cui è stata resa pubblica. L'omosessualità è cosa troppo seria e complessa per trattarne in una conferenza stampa in una enoteca alla vigilia del Sinodo. Questo tipo di uscite pubbliche non fanno bene a nessuno. Le mie preghiere, come sempre, continueranno ad essere rivolte a tutti. Ma il silenzio e il discernimento in questi casi sono più che un consiglio fraterno.

Può la Chiesa accogliere le coppie omosessuali e i divorziati risposati senza compromettere la dottrina?

La Chiesa accoglie le persone, tutte, senza eccezione, sull'esempio di nostro Signore che non disdegnò di avvicinare la peccatrice o il pubblicano. Ma la Chiesa ha una sua Parola da annunciare, la sua via che porta al Padre da indicare. È un itinerario esigente che richiede continua conversione e che vale per tutti! Molte persone omosessuali vivono nella Chiesa serenamente, senza dram-



I vescovi non fanno politica, annunciano il Vangelo. E la Chiesa non è, e non è mai stata, il sindacato dei cattolici

mi. Anche per le persone divorziate e risposate si possono immaginare servizi e compiti che le faccia sentire membri di una comunità, nonostante il peso di un matrimonio fallito.

Crede che il ruolo nella politica dei vescovi italiani sia giustamente meno efficace che in passato oppure che la Chiesa debba influenzare le decisioni del governo italiano?

I vescovi non fanno politica, ma annunciano il Vangelo e la

Chiesa non è, e non è mai stata, il sindacato dei cattolici. I cattolici, però, hanno una missione: quello di essere il sale della terra. Hanno qualcosa da offrire al mondo. Hanno, cioè, una visione altissima dell'uomo e del mondo. Pensano che entrambi siano dei doni che vanno salvaguardati e custoditi con la massima cura. Alla base di tutto c'è il concetto di persona perché Dio si è fatto uomo. Quando parliamo di Cristianesimo non ci stiamo riferendo a un ideale o una filosofia, ma ci riferiamo sempre a un fatto: al mistero dell'incarnazione. Dio si è incarnato ed è venuto tra i poveri ed è stato riconosciuto per primo dai pastori, cioè dagli ultimi, dai reietti della società. Gesù nasce come uno scarto in una stalla di Betlemme e non certo all'Hotel Garden di Gerusalemme. E poi come un rifugiato va in Egitto. Per questo i cattolici hanno una visione del mondo da offrire alla politica che si basa sulla valorizzazione della dignità umana in ogni momento dell'esistenza e che parte dai più deboli: i poveri, i migranti, i concepiti, i bambini, le famiglie, i precari, i disoccupati, i moderni schiavi, i popoli in guerra. E poi di conseguenza la libertà religiosa, la libertà di educazione, la pace, un'economia giusta, uno Stato non oppressivo.



Biografia NATO A MARRADI Gualtiero Bassetti, 73 anni, è arcivescovo di Perugia. Il Papa l'ha nominato membro della Congregazione per i vescovi nel dicembre del 2013 e due mesi dopo cardinale. È fra quei porporati che hanno celebrato la messa tridentina dopo il motu proprio di Ratzinger. È considerato il prescelto da Bergoglio per la guida della Cei

» RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Amori proibiti La formazione del clero favorisce i rapporti gay per poi nascondere e stigmatizzarli

IL LATO PIÙ OSCURO DEL CELIBATO

» MARCO MARZANO

I casi della vita. Una decina di giorni fa ho inaugurato il mio blog sul sito del Fatto Quotidiano con un pezzo sul celibato obbligatorio dei sacerdoti estratto da una puntata domenicale della mia inchiesta sulla Chiesa. In quell'articolo sostenevo, tra le altre cose, che il celibato è una regola crudele molto spesso non rispettata dai sacerdoti e che tra questi ultimi sono molti gli omosessuali. Queste affermazioni, pur condivise da molti lettori, hanno scatenato in altri un moto rabbioso. Qualcuno ha ironizzato sulle mie competenze accademiche, qualcun altro ha ipotizzato un mio grave disordine sessuale, altri mi hanno augurato una punizione divina, altri ancora sono arrivati alle soglie della minaccia fisica.

Non oso immaginare la rea-

zione di quegli stessi lettori di fronte al coming out del teologo polacco don Krzysztof Charamsa. Vestito da prete, con tanto di collarino, ha rivelato che "sono tantissimi i sacerdoti omosessuali che non hanno la forza di uscire dall'armadio". E-sattamente qualche avevo scritto io solo qualche giorno prima.

Immagino che Don Krzysztof, promettente teologo quarantenne finora in servizio presso la congregazione per la Dottrina della Fede e docente in alcune università cattoliche romane, abbia frequentato gli ambienti clericali polacchi e italiani molto più a lungo e molto più in profondità dei tanti nostri lettori ai quali il mio articolo ha fatto venire il mal di pancia. Credo che ci sia da fidarsi più di lui che di tanti di loro.



Del resto, l'esistenza del fenomeno è sottogocchia di tutti coloro che abitano un po' di dimestichezza con gli ambienti ecclesiali, che abitano frequentato, come ho fatto io in questi anni, centinaia di parrocchie e molti sacerdoti. Tanti tra questi ultimi di orientamento eterosessuale, ad ogni latitudine della penisola, mi hanno rivelato, talvolta con toni vagamente omofobi, la loro profonda preoccupazione per la crescita esponenziale del numero di gay tra i ranghi del clero. Mi sono stati raccontati molti episodi e alcune volte mi sono stati addirittura presentati ex fidanzati "laici" di qualche prete. In modo che non avessi dubbi.

Gli stessi preti etero individuano spesso nell'accresciuta tolleranza dei vescovi, che non si rassegnerebbero a perdere dei

potenziali funzionari e che quindi impedirebbero la cacciata degli omosessuali dai seminari, una delle ragioni principali del fenomeno. Ma non certo l'unica: il celibato obbligatorio costituisce per molti ragazzi omosessuali che non vogliono, anche inconsciamente, accettare il proprio orientamento sessuale uno splendido luogo dove la questione della sessualità viene rimossa, cancellata, non vista. Almeno per qualche tempo. Fino a quando esplose, spesso sotto forma di un innamoramento: per un proprio compagno di studi o per qualcuno all'esterno. Creando, perché vissuta come peccaminosa, sbagliata, spaventosa, una marea di danni psicologici nel giovane prete o seminarista e nell'ambiente che lo circonda. Un ambiente, almeno negli anni di seminario, rigorosamente maschile. Dove le donne principali sono le mam-

me, le sorelle e le immagini idealizzate e angelicate delle sante della Madonna.

Per giunta, in virtù di qualche interessante intreccio psico-sociale questo ambiente produce anche quella "paranoica omofobia" denunciata ieri dal prete polacco. Vittima e carnefice soggiornano nelle stesse stanze: molti preti omosessuali coltivano una "paranoica omofobia". A subire i loro strali però è l'omosessualità serena, consapevole, gioiosa, quella di coloro che vivono le relazioni affettive alla luce del sole, quelli che casomai vorrebbero sposarsi, fare una famiglia e assumersi le proprie responsabilità verso un compagno amato e rispettato. Sono quelli l'oggetto dell'omofobia dell'ex Sant'Uffizio che don Charamsa ha denunciato.

Che strano mondo. Non è l'ora di cambiarlo?

» RIPRODUZIONE RISERVATA